

# La **riabilitazione** o la **protesi**? Ecco come si interviene se l'**anca** dello sportivo si usura

Nuovi percorsi diagnostici e terapeutici sono stati esaminati da specialisti internazionali in un meeting dell'istituto Rizzoli

L'anca in chi fa sport, non per forza a livello professionale, o in chi fa attività ad alta sollecitazione, si presta a deterioramenti e usure anzitempo. Un problema sempre più frequente, tanto da stimolare gli ortopedici a confrontarsi sui diversi approcci terapeutici.

Dante Dallari, responsabile della Chirurgia ortopedica conservativa e Tecniche innovative al Rizzoli, qualche settimana fa ha chiamato a raccolta, nel primo European Hip Sport Meeting, i migliori esperti internazionali per fare il punto della situazione. «La pratica dell'attività sportiva sia in ambito ricreativo che professionale risulta oggi sempre più diffusa nella popolazione generale — spiega —. Parallelamente, nell'attività clinica è sempre più frequente la gestione da parte del medico di pazienti giovani, sportivi e con elevate richieste funzionali affetti da patologie osteoarticolari. Per questo è neces-

sario condividere e confrontare esperienze di esperti a livello internazionale nella patologia dell'anca relativa al paziente sportivo, sia nell'ambito dei trattamenti di chirurgia conservativa che in quello degli interventi protesici. Coinvolgendo non solo il chirurgo ortopedico ma anche il fisiatra, il fisioterapista ed il medico sportivo».

In alcuni casi può essere sufficiente il trattamento riabilitativo. In altri è necessario procedere con tecniche di chirurgia conservativa quali l'artroscopia dell'anca o osteotomie femorali o acetabolari. Nei casi in cui l'articolazione è irrimediabilmente compromessa, si ricorre alla protesi. «L'impianto ha dei limiti in chi pratica sport a livello professionistico — spiega Dallari —, ma ci sono ballerini, giocatori o sciatori che hanno bisogno di riprendere l'attività a livello amatoriale e con la protesi possono farlo tranquilla-

mente».

La protesi all'anca in alcuni casi diventa necessaria, soprattutto negli anziani, quando il dolore diventa insopportabile e ogni altra strada diventa insufficiente. Basti pensare che in Italia ogni anno ne vengono fatte dalle 80 alle 100 mila. Circa il 15% di queste protesi d'anca vengono fatte nello sportivo. L'anca è coinvolta nel 15-20% dei traumi sportivi: di questi la maggioranza può essere trattata in maniera non chirurgica ma una significativa percentuale dovrà essere sottoposta ad intervento chirurgico.

Basket, pallavolo, hockey, football americano e arti marziali sono gli sport che più spesso determinano lesioni traumatiche all'anca che sono una delle più frequenti indicazioni all'artroscopia insieme all'impingement femoro-acetabolare che si può definire come una non perfetta conformazione dei capi articolari.

Condizione che colpisce più spesso il giovane sportivo e che determina nel tempo un'artrosi che nei casi più avanzati può essere trattata solo con la protesi. Ogni anno al Rizzoli vengono eseguite 100-150 artroscopie all'anca. Le protesi sono invece molte di più, circa 1.500 all'anno, ma in questo numero rientrano tutti i tipi di casistica.

**Marina Amaduzzi**

marina.amaduzzi@rcs.it



## Le cose da sapere

Ogni anno al Rizzoli vengono eseguite 100-150 artroscopie dell'anca e oltre 1.500 protesi d'anca



**Dallari**  
Questa articolazione è coinvolta nel 15-20% dei traumi sportivi, la maggior parte non richiede un intervento



Peso: 37%